

Libri Narrativa straniera

In punta di piedi
di Giovanna Scalzo

Dalla Marina al palcoscenico

Il 5 aprile 2011 muore Gianni Brezza, ballerino e attore italiano. Nato nel 1937, entra da giovane nella Marina militare, dove viene scelto come attore in un film dedicato alla vita sul mare: l'esperienza gli piace a tal

punto da tornare sulla terraferma e cambiare vita. Diventa ballerino di punta di tanti varietà televisivi, trovando anche l'amore: una giovane Loretta Goggi diventerà sua compagna e sua partner sul lavoro.

Gran Bretagna Hilary Mantel conclude la trilogia storica con un romanzo dedicato a Thomas Cromwell, primo ministro di Enrico VIII caduto in disgrazia, chiuso nella Torre di Londra e decapitato. Negli intrighi di corte le radici dell'Europa di oggi



HILARY MANTEL
The Mirror and the Light
4th ESTATE
Pagine 879
€ 25, ebook € 12,59

L'autrice

Hilary Mary Mantel (a fianco) è nata a Glosop, in Inghilterra, il 6 luglio 1952. Laureata in Giurisprudenza all'Università di Sheffield, ha vissuto in Botswana e in Arabia Saudita. Ha esordito nella narrativa nel 1985 con *Every Day is Mother's Day*. La trilogia e i premi Hilary Mantel ha vinto due volte il Booker Prize (la prima donna in assoluto oltre che il primo scrittore inglese a raggiungere il traguardo della «doppietta»). Ha vinto il premio nel 2009 con *Wolf Hall* (uscito in Italia per Fazi nel 2011 con lo stesso titolo) e nel 2012 con *Bring up the Bodies* (uscito in Italia nel 2013, sempre dall'editore Fazi, con il titolo *Anna Bolena, una questione di famiglia*). Entrambi i volumi fanno parte della *Wolf Hall Trilogy*, il trittico di romanzi dedicato alla dinastia dei Tudor, protagonista Thomas Cromwell, conte di Essex, ministro e consigliere di Enrico VIII. Il terzo volume della trilogia, *The Mirror and the Light*, è uscito in Gran Bretagna il 5 marzo e ha scalato le classifiche britanniche e statunitensi. *Lo Specchio e la Luce* uscirà in Italia il prossimo autunno, sempre per Fazi, nella traduzione di Stefano Tummolini e Giuseppina Oneto. Da *Wolf Hall* è stata anche realizzata dalla Bbc una serie televisiva

1540, prove di Brexit E intorno cadono teste

di ANNACHIARA SACCHI

«Ripensaci, non farlo, tu puoi ancora salvare, fai attenzione». È strano, e assai piacevole, ritrovarsi a voler dare consigli a Thomas Cromwell, di cui sono stranote l'astuzia strategica e la morte (decapitato per tradimento ed esecuzia nel 1540). Seguire trepidanti le sue mosse, dall'ascesa a primo ministro di re Enrico VIII fino all'esecuzione. Immergersi in complotti che furono decisivi per disegnare l'Europa di oggi. Procedere nelle pagine immaginando — vedendo — il fantasma di Anna Bolena nella Torre di Londra. Ma è proprio questa la magia di Hilary Mantel: rendere il romanzo storico più avvincente di un thriller, iniettarci suspense a vicende cruciali che la storiografia ha cristallizzato e, per questo, opacizzato. Dare pensieri, più che mai vividi, alle azioni. Ci è riuscita. Ancora. Lo ha fatto con i primi due volumi della saga sui Tudor (*Wolf Hall* e *Anna Bolena, una questione di famiglia*) che le sono valsi, prima donna in assoluto, due Booker Prize. Lo fa con *The Mirror and the Light*, terzo e ultimo capitolo: la caduta di Cromwell, la psicologia di un regno.

«Wolf Hall» gratuito Gli auguri dell'autrice con l'omaggio digitale

Gratis fino a lunedì 6 aprile. *Wolf Hall*, primo volume della trilogia di Hilary Mantel, è in regalo, in versione ebook, sul sito di Fazi (fazeditore.it) nell'ambito del progetto di solidarietà digitale. L'autrice invia gli auguri all'Italia: «In questi giorni oscuri in cui siamo costretti a stare separati, leggere è tra i pochi piaceri che ancora possono unirvi, mentre immaginiamo di stringerci condividendo la stessa storia. Spero vi piacerà viaggiare per qualche ora in tempi e luoghi così distanti».

bambina selvaggia dai capelli rossi, *My Lady Bastard*. Anna Bolena, che con la sua testa mozzata («tutti l'abbiamo uccisa») affolla i pensieri del primo ministro, lo tiene sveglio, lo spaventa con la scritta *Speculum iusticie, ora pro nobis* incisa sulla lama del boia, lo tormenta. C'è poi Jane Seymour, docile e sperduta, alla quale Cromwell chiede dettagli sulla prima notte di nozze. La luterana Anna di Cleves, l'errore fatale, la quarta moglie che *Cremuel* (Cromwell alla francese) procura a Enrico VIII e che, secondo la *lectio* comune, il re trova molto diversa rispetto al ritratto che gli era stato spedito: l'autrice, però, con quella certa dose di ironia che scorre in tutte le sue opere, aggiunge alla *vulgata* il punto di vista di «dei», sconvolta (dopo averlo visto) all'idea di unirsi a un vecchio grassone.

L'età della consapevolezza. E della sconfitta. Spesso Cromwell, diventato nel frattempo conte di Essex, si trova a ragio-

Anna Bolena e i suoi cinque presunti amanti sono morti. Si apre così il libro, nel maggio 1536; Enrico può finalmente sposare l'incolore Jane Seymour; gli sforzi di Cromwell sono ripagati, i nemici annientati, ogni tassello sembra essere andato al suo posto. Sembra. Chi siede a fianco del re deve sempre stare in guardia, sottolinea Eustache Chapuys, l'ambasciatore imperiale di Carlo V rivolgendosi a Cromwell: «Ricordati che la tua vita dipende dal prossimo battito del cuore di Enrico, il tuo futuro dal suo sorriso o da un'alzata di sopracciglio». Ed è proprio così: pagina dopo pagina l'autrice accompagna il suo protagonista in una discesa sofferta, popolata da lupi e da spettri. Da donne. Vive e morte. Caterina d'Aragona, la cattolica. La cocciuta figlia Mary, che reclama un posto nella successione al trono (formidabile il suo rapporto con Cromwell). La piccola Eliza (Elisabetta),



ROBERTO ARLT
Segreti femminili
Traduzione degli studenti della Scuola dell'Università di Salamanca a Torino, a cura di Carlo Alberto Montalto ELLIOT
Pagine 103
€ 13,50, ebook € 9,49

Argentina Le spigolature e i paradossi di Roberto Arlt Le donne aspirano al matrimonio? Il bigamo è altruista: ne accontenta due

di PATRIZIA VIOLI

«L'La poetessa, al giorno d'oggi, è una specie di piaga nazionale». Surreale allarme lanciato da Roberto Arlt (1900-42), in una delle sue *aguafuertes*, pungenti note di costume che il celebre autore e giornalista argentino — di padre prussiano e madre triestina — tenne, dal 1928 al 1933, sul quotidiano «El Mundo». Ritratti antropologici nati dalla corrispondenza con i lettori, confidenze di amici e osservazioni personali. Una ventina di questi commenti in cui, in particolare, cambiamenti e trasformazioni sociali delle donne sono stati raccolti in *Segreti femminili* (Elliot). Oltre alle poetesse, nubi e troppo romantiche, recidive nel pubblicare rime dozzinali su «giornali di

provincia, cartoline e ventagli», gli altri archetipi femminili interessanti da studiare erano le protagoniste, o comprimarie, dello schema ripetitivo che ruota attorno ai rapporti sentimentali. Madri, fidanzate, moglie e suocere. Tutte con il matrimonio come obiettivo ultimo e disposte a qualsiasi intrigo per arrivarci. Su questo tema Arlt si dimostrò molto moderno, denunciando con ironia le ipocrisie più tradizionali. Le bugie sono da sempre alla base dell'amore. Infatti, ai tempi, un altro personaggio era molto diffuso: il bigamo. Fuorilegge ma da non biasimare troppo: «Altruista, visto che le donne sognano il matrimonio, cerca di accontentarne più di una».

nare sul suo ruolo: «Sono i consiglieri che si fanno carico dei peccati del re, accettano di essere peggiori per rendere migliore Enrico». L'ex ragazzo venuto dal nulla, amante dell'Italia (dove ha vissuto gli anni della giovinezza, dove ha affinato i suoi saperi grazie alla vicinanza con i banchieri fiorentini) e dei suoi poeti, il popolano di talento che scala la corte diventa un tragico padre della nuova Inghilterra.

«Mi hanno ferito, ma non farà male fino a domani», dice Cromwell appena dopo l'arresto. «Si mette una mano sul cuore, lo sente alieno, come se avesse preso la sua forma, stirato in un punto, schiacciato in un altro». Le parole di Hilary Mantel hanno sempre qualcosa di contrastato, l'autrice intervalla i «pesanti» pensieri di Lord Cromwell (he, lui) alle descrizioni delle stagioni, al balzo di un gatto scappato nel giardino, a un'immagine del cielo di Londra, afflitto quasi sempre da una spessa pioggia grigia ma che di tanto in tanto si apre e, con un «lambo di blu celestiale, ci ricorda come è fatto il paradiso».

Caravaggesco e shakespeariano, lo stile dell'autrice avanza tra i contrasti. Di luci, di colori, di caratteri. Cromwell, il figlio geniale e spietato del fabbro di Putney, detestato e invidiato, diventa sempre più potente («è il governo e la Chiesa»). La sua ambizione cresce come la sua idea di Paese, riformato, lontano dagli artigli di Roma in una sorta di Brexit anticipata di oltre quattro secoli e mezzo. Ma la sua parabola è in discesa, Mantel ce lo fa amare e odiare e ancora amare, ci fa tifare per lui, per il *Lord Privy Seal* (custode del sigillo privato) che tiene sempre nascosto un coltello vicino al cuore, dorme pochissime ore e a Enrico, quando ancora è nelle sue grazie, dice: «Voi siete l'unico principe. Siete lo specchio e la luce degli altri re». *The Mirror and the Light*.

Il gioco del potere è violento, tragico. Anche per un uomo intelligentissimo e fiero come Thomas Cromwell, «un avventuriero, un riformista», così lo descrive l'autrice che per anni ha studiato a fondo la storia dei Tudor. «Specchio» e «Luce» s'intitolano gli ultimi capitoli del libro. E nonostante la (enorme) quantità di parole scritte, di personaggi e di dialoghi affrontati fino a quel punto, nonostante il finale prevedibile, sono queste le pagine più emozionanti del libro. Dove ancora una volta a tenere in sospeso il lettore è un avvenimento scoltito nella storia. «Cromwell, sei ancora in tempo!», viene da pensare. No, non è vero.

Hilary Mantel segue i ragionamenti dell'ex primo ministro ormai in disgrazia, recluso nella Torre di Londra: speranza, disperazione, calcolo. «Ora che non gli servo più, sono polvere per Enrico», pensa. Poi scrive al suo re chiedendogli per tre volte misericordia, *mercy*. Piega la lettera in due, non ha più neanche il sigillo. Si guarda attorno, cerca il fantasma di Anna Bolena. Non dorme, a volte sogna. Passano così 48 giorni di prigionia, fino all'appuntamento con il patibolo, drammatico, la mente lucida, il corpo tremante, il freddo che arriva subito («ecco l'inverno»), il volto del boia, non il francese esportissimo chiamato a tagliare la testa di Anna Bolena — ancora lei —, non la scritta sulla lama *Speculum iusticie, ora pro nobis*.

Cromwell muore e al lettore, dopo questa galoppata storica tesa e appassionante, non resta che riemergere dal 1540, dalle acque del Tamigi «che lampeggia grigio», da quella cupa Inghilterra che Hilary Mantel ricostruisce così bene. E che potrebbe farle vincere il terzo Booker Prize. I bookmarker — inglesi, naturalmente — stanno già accettando le scommesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina